



ENERGIA. PETROLIO, SCORTE OCSIT, SEMPRE PRONTE IN CASO EMERGENZA PRIMAVERA: 90 GIORNI DI CONSUMI GARANTITI IN ITALIA E PAESI VICINI

(DIRE) Roma, 19 set. - Acomes (*The Annual Coordinating Meeting Of Entity Stockholders*), è un meeting annuale che, generalmente, si svolge nel mese di settembre. La partecipazione è limitata alle sole organizzazioni nazionali e ai loro rappresentanti delle agenzie che detengono le scorte petrolifere di emergenza per il proprio paese. Acomes nasce con lo scopo di promuovere la cooperazione tra le agenzie nazionali di stoccaggio, lo scambio di informazioni e il confronto su temi specifici in materia di scorte petrolifere, su studi, aspetti tecnici, organizzativi e finanziari legati alla gestione delle scorte di emergenza. I meeting sono stati, ad oggi, trenta e l'edizione 2019 si è svolta per la prima volta in Italia. L'organizzazione è stata affidata ad Acquirente Unico, in qualità di società incaricata di detenere le scorte petrolifere di sicurezza del nostro Paese tramite l'Organismo Centrale di Stoccaggio (OCSIT) che gestisce. *"La riunione si è tenuta per la prima volta in Italia in occasione del 30mo anniversario della conferenza annuale- spiega il direttore OCSIT Marco Primavera- una conferenza che è un momento di confronto tra Paesi europei ed extraeuropei per la condivisione di strumenti e pratiche operative"*.

All'ultimo Acomes hanno preso parte i rappresentanti di 29 nazioni provenienti da tutto il mondo, per un totale di 62 delegati. Tra i vari argomenti, quelli di maggior rilievo sono stati *'Oil emergency policies in times of energy transition'*, tema sempre attuale, e *'2020: the IMO low sulphur regulation'*, relativo alla sostituzione dei carburanti per motori navali con altri meno inquinanti nell'area del Mediterraneo, circostanza che farà variare la natura e la composizione delle scorte strategiche di combustibili marini.

Il mantenimento delle scorte è *"un elemento cruciale"*, prosegue il direttore OCSIT Marco Primavera, un obbligo che nasce dagli obblighi indicati dalla direttiva europea 2009/119/EC e in capo anche all'Italia in quanto membro dell'Unione europea e dell'Agenzia internazionale dell'energia- AIE. Un impegno, quello italiano, che *"si inserisce in queste norme per il mantenimento di livelli di scorte di petrolio e prodotti petroliferi in ogni singolo Paese, anche se si spera sempre che non succeda mai qualcosa che renda necessario usarle"*.

La normativa relativa alle scorte *"prevede l'obbligo di conservare l'equivalente di 90 giorni di importazioni nette - segnala Primavera- dei quali 30 giorni di scorte "specifiche", ossia di scorte in prodotti finiti come diesel, benzina, jet fuel e olio combustibile, che vanno mantenute sul territorio nazionale. I rimanenti 60 giorni sono scorte in prodotti detenute, anche in ambito internazionale, sulla base di accordi bilaterali tra alcuni Paesi, per cui l'Italia ospita scorte di Paesi esteri e viceversa"*. Per i 30 giorni di scorte specifiche *"come Ocsit a oggi siamo arrivati a 14 giorni, mentre gli altri 16 giorni sono detenuti dagli operatori industriali, con l'obiettivo di arrivare al 2023 con scorte specifiche per 30 giorni detenuti interamente da Ocsit"*.

"I depositi che mantengono le scorte OCSIT sono distribuiti in maniera uniforme sul territorio italiano- spiega ancora Marco Primavera- con una concentrazione nel nord Italia di prodotti come benzina e gasolio, vicino alla Pianura padana, poi c'è molto sulla costa tirrenica, con una presenza importante di jet fuel nei dintorni di Roma, per garantire l'approvvigionamento in emergenza all'aeroporto di Fiumicino". I depositi non sono di proprietà OCSIT, " che affitta capacità di stoccaggio da primari operatori, che ne garantiscono anche la sicurezza".

Nella gestione delle scorte di sicurezza in Italia *"operiamo analogamente ai principali paesi europei e i modelli organizzativi e gestionali adottati sono comuni"*, ci dice Primavera, ai sensi della direttiva 2009/119/EC che disciplina la gestione delle scorte. *"Noi compriamo e stocchiamo le scorte in base a obblighi definiti dal ministero dello Sviluppo economico, che nel calcolo delle quote tiene conto dell'andamento dei consumi nel corso dei singoli anni"*, aumentando o diminuendo le quote di singoli prodotti in funzione dell'evoluzione dei consumi.

La principale caratteristica che deve avere un organismo di stoccaggio è *"la 'readiness'"*, la capacità di farsi trovare pronti ad ogni evenienza, dice il direttore OCSIT, *"l'obiettivo di ogni soggetto di stoccaggio è quello di essere pronti in caso di interruzione, le scorte devono essere subito disponibili". Quelle gestite dall'organismo "sono le scorte strategiche- afferma Primavera- e si pensa che le prime a essere chiamate siano quelle degli organismi di stoccaggio, ma non è così: l'utilizzo delle scorte strategiche è in funzione dello scenario di crisi pertanto generalmente prima vengono usate le scorte commerciali mantenute dagli operatori di settore, ed in ultima istanza le scorte in mano agli organismi stoccaggio da attivare in caso di grave scarsità"*.

Per quel che riguarda situazioni di questo genere, *"l'ultimo rilascio , importante in ambito AIE c'è stato in occasione della guerra in Libia del 2011, nell'ambito di un'azione coordinata invocata dall'AIE tramite i ministeri interessati a livello Paese"*. Ad ogni modo, in caso di emergenza, *"si chiamano prima le scorte commerciali, poi in ultima istanza quelle degli organismi di stoccaggio"*, conclude il direttore OCSIT, insomma, *"se chiamano noi vuol dire che siamo in una fase di crisi avanzata, ma siamo pronti ad intervenire "*.